Nuovi sviluppi nella clamorosa vicenda degli ospedali psichiatrici gestiti dal Don Uva

Quindici avvisi di reato a Bisceglie Aperta un'inchiesta anche a Potenza

Le comunicazioni giudiziarie sono state inviate fino ad ora a 20 persone - Interessati infermieri ed alcune suore L'intervento della Procura della Repubblica di Potenza sulla base di un esposto della federazione CGIL CISL UIL

Dalla nostra redazione

BARI, 19

Due fatti nuovi nell'inchiesta della magistratura sull'istituto ortofrenico e l'ospedale psichiatrico «Casa della Divina Provvidenza» di Bisceglie. Qualche giorno fa la procura della Repubblica di Trani, che ha assunto per competenza la direzione delle indagini (giudice inquirente il sostituto procuratore Massimo Lucianetti) ha emesso ne. confronti di altrettante persone 15 avvisi di reato (comunicazioni giudiziarie), confermano in parte le contestazioni mosse precedentemente dal pretore di Bisceglie Antonio Limongelli a tre dirigenti della «casa», riguardanti il reato di sequestro di persona (art. 605 del codice penale) e quello di maltrattamenti. Tuttavia questa volta destinatari degli avvisi di reato sono dei lavoratori subalterni: infermieri dell'istituto ortofrenico, utilizzati dalla direzione sanitaria anche nell'annesso ospedale psichiatrico, ed alcune suore in forza al manicomio che, come è noto, è di proprietà della congregazione religiosa «Ancelle della Divina Provvidenza».

Insieme alla direttrice dell'istituto ortofrenico Carmine Gentile, al direttore sanitario dello psichiatrico Antonio Bertolino e alla suora Pia Monopoli, rappresentante legale della congregazione, gli interessati all'inchiesta giudiziaria, aperta il 7 gennaio scorso dal tribunale dei minorenni di Bari con un'ispezione nell'ospedale, sono ora circa una ventina.

Il punto dell'inchiesta, è ora accertare se fra i 3800 degenti di questo «colosso» dell'assistenza psichiatrica nel Mezzogiorno, non vi siano minori o adulti sani di mente. Il dubbio, sollevato da numerose dichiarazioni raccolte fra i reclusi nel manicomio dagli inquirenti nel corso dell'ispezione del 7 gennaio, potrebbe essere confermato dai primi esiti dell'indagine psichiatrica affidata dalla magistratura a tre periti (Cotugno, Pasqual-Marsettin, Fea).

La perizia, che ora è agli atti dell'inchiesta, avrebbe accertato che per due degenti sottoposti al «test» del caso non sarebbero emersi fattori di infermità mentale. In poche parole, almeno due reclusi (ma l'indagine dovrebbe essere estesa nel futuro ad un numero maggiore di internati) sarebbero sani e quindi illegittimamente reclusi. Uno dei due, ricoverati in un reparto dell'ospedale psichiatrico, benché sano, resterebbe da tempo nel manicomio perché nessuno dei parenti sembra disposto a riammetterlo in famiglia.

Non sono note per ora le decisioni della procura della Repubblica di Trani in merito a questi risultati della perizia psichiatrica, che tuttavia confermano inequivocabilmente le allarmanti perplessità sul regime di «assistenza» che vige nell'ospedale psichiatrico di Bisceglie. Alcune voci affermano che gli inquirenti avrebbero richiesto una integrazione dell'esame psichiatrico con una prosecuzione dell'indagine.

E' fuori di dubbio tuttavia che l'inchiesta deve dare una risposta ufficiale, la più celere possibile, all'agghiacciante sospetto che nello «Psichiatrico» di Bisceglie, accanto ai maltrattamenti e all'uso di arcaici sistemi di «cura» dell'infermità mentale, si ricorra alla reclusione coatta di persone non insane di mente.

a. a.

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 19

La procura della Repubblica di Potenza è intervenuta, sulla base di un esposto denuncia della Federazione CGIL CISL UIL presso l'ospedale neuro psichiatrico gestito dalla Congregazione della Divina Provvidenza.

L'intervento della magistratura, sempre in base a circostanziato esposto del sindacato, non si esaurisce con la visita effettuata dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Livigni e dei carabinieri, durata oltre quattro ore. L'indagine è complessa. E' chiaro che dopo i fatti di Bisceglie la proprietà dell'ospedale aveva provveduto a fare sparire mezzi di contenzione, manicotti, tasceite, gambali, ad effettuare una prima selezione di maniera evitando il contatto con gli addetti, a «consegnare» nei reparti gli altri cinquanta ricoverati che da anni prestavano servizio come lavoratori di fatica nei diversi settori: cucina, carico e scarico, centrale termica e officina, panificio e servizi per oltre dodici ore al giorno a fronte di un salario che variava dalle cinquecento alle mille lire a quindicina, il tutto spacciato per «ergoterapia». Pertanto nessuno può attendersi dalla prima fase dell'inchiesta fatti clamorosi.

Solo attraverso un lavoro duro e approfondito dei magistrati e degli uomini del capitano Tito, e dello ispettorato provinciale del lavoro potranno venire alla luce le responsabilità gravissime in ordine all'abuso che si è fatto nell'uso di psicofarmaci, dei ricoveri inutili, dello sfruttamento dei ricoverati. Bisogna anche fare luce sui numerosi suicidi, sui ricoveri di minori che per l'età non possono essere considerati disturbati mentali, ecc.

Stamane il gruppo consiliare comunista alla Provincia di Potenza — in una lettera inviata al presidente della amministrazione provinciale — e la Federazione unitaria CGIL CISL UIL attraverso un documento — hanno chiesto un incontro urgente e l'effettuazione di un'inchiesta amministrativa.

Arturo Giglio

Un comunicato della federazione del PCI

Superare al più presto la crisi che paralizza il Comune dell'Aquila

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 19

La situazione politica che si è venuta a creare al Comune dell'Aquila dopo le inopportune dimissioni degli assessori del PSI, e le cause che l'hanno prodotta, sono state al centro di un attento esame e discussione da parte del comitato direttivo della federazione del PCI. In un comunicato stampa i comunisti affermano che «è la lettura e lo spirito stesso del patto programmatico che debbono essere riletti alla luce di questi avvenimenti. Superare il limite che un anno e mezzo fa contraddistinse quel patto — l'assenza dei comunisti nella giunta comunale — rappresenta oggi per il PCI non solo un riconfermato obbiettivo politico, ma anche una necessità sempre più impellente, se si vuole attuare l'accordo senza condizionamenti».

I limiti che hanno angustiato e in parte paralizzato l'attività amministrativa del Comune sono da ricercare, secondo i comunisti, nella sopravvivenza della vecchia mentalità di centro sinistra che si è realizzata nella prassi quotidiana della lottizzazione di compiti e funzioni, nel ricorso frequente alla pratica clientelare, nel mancato raccordo tra decisioni politiche e operatività amministrativa. E' alla DC che bisogna attribuire le responsabilità maggiori di questa situazione. Partito che più di altri ha conservato la vecchia mentalità con il continuo ostracismo nei confronti del nuovo, ha preferito portare alla paralisi Enti e amministrazioni, piuttosto che accettare la fine di un assurda discriminazione nei confronti dei comunisti.

Il comitato direttivo della federazione del PCI indica infine alle forze politiche democratiche, a quelle sociali e ai cittadini il terreno per una rapida soluzione dei problemi, nella riconferma, questa volta non formale dell'accordo programmatico e nell'individuazione e realizzazione delle questioni più urgenti, quali l'approvazione del nuovo bilancio, l'esame dei ricorsi al PRG, l'attuazione del PEEP, l'attuazione del decentramento attraverso l'elezione dei consigli di quartiere e l'elezione dei consigli di amministrazione degli enti comunali.

e. a.

Corteo per le vie del centro

Manifestano a Palermo gli aderenti alle coop

Sollecitata l'attuazione delle leggi varate dall'assemblea regionale siciliana a favore del settore

PALERMO, 19

Centinaia di soci delle cooperative dell'edilizia hanno effettuato questa mattina una manifestazione a Palermo, percorrendo in corteo, dopo un comizio a piazza Verdi, le vie del centro, sino al Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione, per reclamare l'applicazione delle leggi regionali in favore del settore.

L'argomento che è stato pure affrontato questa sera dall'ARS nel quadro del dibattito sull'attività delle commissioni legislative, e che è in corso mentre questa edizione va in macchina, rappresenta uno dei principali limiti dell'attività del governo regionale.

Tra gli impegni programmatici del governo Bonfiglio figura infatti una nuova politica dell'edilizia abitativa e sociale, basata sul sostegno e lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione: invece — come hanno sostenuto i dirigenti delle tre centrali cooperative siciliane promotrici della manifestazione durante un incontro con i rappresentanti del governo regionale — oltre 170 miliardi disponibili attraverso stanziamenti regionali e statali sono stati congelati in Sicilia, vanificando la possibilità di 15 mila nuovi posti di lavoro per la costruzione di ottomila alloggi cooperativi.

Le banche si rifiutano di contrarre i mutui agevolati con i cooperatori che li richiedono sulla base delle misure predisposte dall'ARS. La responsabilità di tale atteggiamento ricade sul governo regionale.

Inoltre i cooperatori hanno reclamato un incontro tra le cooperative di abitazione e di produzione del lavoro e i rappresentanti degli istituti di credito siciliani.

Manifestano insieme gli edili, gli operai dell'Andreae e i corsisti del Ciapi

Corteo a Reggio per la Liquichimica

Da lunedì scorso la direzione ha messo in cassa integrazione quasi tutti i dipendenti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 19

I 516 dipendenti della Liquichimica Biosintesi, unitamente agli edili attualmente impegnati nella costruzione delle infrastrutture per lo stabilimento chimico di Saline, ad una numerosa rappresentanza delle operaie dell'Andreae, ai corsisti del CIAPI, a tutti gli studenti delle scuole medie superiori ieri mattina sono sfilati in corteo a Reggio Calabria, manifestando dinanzi la prefettura, contro la minaccia di chiusura del modernissimo complesso chimico per la produzione di bioproteine da normal paraffina, costato oltre 170 miliardi di lire.

La direzione dello stabilimento, che non ha ancora ottenuto dal ministero della Sanità la licenza di produzione e di commercializzazione del prodotto, sta infatti attuando da ieri il suo piano di messa in cassa integrazione di quasi tutti i dipendenti. Solo un centinaio di operai, indispensabili per la manutenzione e la vigilanza degli impianti, resteranno in servizio.

Con la manifestazione di lotta, gli operai hanno voluto respingere il tentativo padronale di strumentalizzare la loro legittima azione in difesa dell'occupazione: hanno sollecitato il ministro della Sanità a rendere noto il parere recentemente espresso dall'Istituto superiore di Sanità, sulle bioproteine; ad adottare, al più presto, una decisione chiara che garantisca, in ogni modo, l'avvenire produttivo dello stabilimento.

Per il 25 gennaio prossimo dovrebbe riunirsi, al ministero della Sanità, il consiglio superiore della sanità, per decidere in merito. Di qui le pressioni della Liquichimica biosintesi e il tentativo di introdurre in una questione di pura valutazione scientifica, elementi di confusione e di allarme.

Gli operai della Liquichimica, nel sostenere il loro diritto ad avere garantito il lavoro, hanno protestato contro l'attuale governo che, come i precedenti, si dimostra incapace di «avviare quel processo produttivo indispensabile alla ripresa economica, a ridurre la disoccupazione e lo stato di arretratezza della Regione calabrese». Del resto, le recenti vicende dell'Andreae, le difficoltà per la costruzione del quinto centro siderurgico, i notevoli ritardi nella costruzione degli impianti SIR a Lamezia Terme, le preoccupanti prospettive per la Liquichimica di Saline dimostrano non soltanto l'inadeguatezza, ma la fragilità e l'improvvisazione del «famoso pacchetto Colombo».

La ferma e responsabile protesta operaia, il rifiuto degli enti locali di fare il gioco della Liquichimica (altrettanto non può dirsi per la giunta regionale e particolarmente per l'assessore all'Industria, il socialdemocratico Mallamaci), la solidarietà degli studenti e della città, sono la risposta più eloquente al tentativo padronale di caricare sui lavoratori il peso di scelte ed operazioni decise dall'alto.

In un'interrogazione parlamentare i deputati comunisti Monteleone ed Enza Marchi hanno chiesto al ministro della Sanità di conoscere l'esito delle ricerche scientifiche sulle bioproteine ed una sollecita decisione in merito.

Enzo Lacaria

BASILICATA - In sei comuni del Materano

Sciopero unitario degli edili per la difesa dell'occupazione

Rivendicato l'immediato finanziamento e l'appalto di tutte le opere di particolare interesse sociale

Dal nostro corrispondente

MATERA, 19

Un forte sciopero unitario dei lavoratori edili si è svolto oggi in 6 comuni del materano, cantieri e aziende collegate al settore delle costruzioni sono rimasti bloccati per l'intera giornata. Delegazioni di operai provenienti da Grassano, Miglionico, Monte Scaglioso, Grottole e Irsina insieme a folti gruppi di lavoratori del capoluogo, hanno dato vita ad un imponente corteo per le strade di Matera. La manifestazione si è poi conclusa in piazza S. Francesco con un comizio dei dirigenti sindacali del settore.

I sindacati hanno denunciato la preoccupante crescita della disoccupazione ed il forte ritardo che si registra nell'adozione di provvedimenti immediatamente operanti nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia abitativa. E' invece indispensabile sostenere ed accrescere i livelli occupazionali e produttivi anche per affermare in concreto una coerente linea riformatrice dell'intervento pubblico nel settore delle costruzioni.

In questo quadro, le organizzazioni sindacali hanno chiesto l'immediato finanziamento e appalto di tutte le opere di primario interesse sociale quali: scuole, ospedali, strutture sanitarie, strada Bradanica di Serra Pentecchia, piano urbano ed edilizia abitativa economica popolare. In modo particolare si vuole per sollecitare al più presto l'appalto del primo lotto della strada Bradanica Matera Ferrandina e del terzo lotto Bradanica S. Maria d'Irsi.

Questo, anche allo scopo di bloccare i licenziamenti in atto da parte dell'impresa Lenzi, impegnata appunto nella costruzione della strada Bradanica e garantire il posto di lavoro a centinaia di lavoratori ed.... Proprio per scongiurare questa minaccia e per promuovere un'adeguata iniziativa politica sul problema dello sviluppo della fascia Bradanica, il gruppo consiliare del PCI al comune di Matera ha chiesto al sindaco di discutere la questione nella seduta del consiglio comunale di venerdì prossimo.

Saverio Petruzzellis

Una grande manifestazione promossa dai sindacati nella città colpita dalla frana

In corteo a Caltanissetta per l'acqua e gli alloggi

Denunciate le gravi responsabilità che hanno portato all'aggravamento della situazione - L'assemblea regionale siciliana si occuperà tra breve del dissesto idrogeologico - Una mozione del PCI

CALTANISSETTA — Le famiglie colpite dalla frana si riforniscono alle autobotti del Comune

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 19

Caltanissetta reclama una svolta. La partecipazione compatta alla manifestazione di oggi indetta dalle organizzazioni sindacali, ha avuto questa parola d'ordine, ha chiesto democraticamente la soluzione dei problemi che in relazione alle frane che hanno colpito la città sono venuti chiaramente in luce mettendo a nudo una realtà insostenibile. Le donne dei quartieri popolari, gli operai delle ex miniere Aversa, i minatori accanto agli studenti e ai professori, hanno dato al corteo di oltre ottomila partecipanti, che ha sfilato per le vie del centro, il carattere di manifestazione cittadina.

Hanno chiesto con forza la soluzione del grave problema dell'acqua, l'immediata assegnazione degli alloggi ai sinistrati (oltre duecento) che da un mese vivono «provvisoriamente» negli alberghi cittadini, un intervento organico a difesa del territorio. Una serie di interventi, cioè, che si sarebbero dovuti prendere da molto tempo e avrebbero evitato il dramma odierno, ma che sono stati regolarmente rinviati per tutta una serie di scelte e di responsabilità che ora non possono più essere nascoste.

Nemmeno dalla grave presa di posizione della DC provinciale che con la decisione di non aderire a questa manifestazione ha dimostrato di non cogliere la volontà di cambiamento che anima la popolazione della città, sottolineando la difesa ad oltranza di una logica di partito che non vuole ammettere i limiti e le responsabilità avute nella determinazione della situazione attuale piuttosto che l'impegno e la volontà ad operare nel futuro in modo diverso e più rispondente alle esigenze di molte sue componenti popolari.

Non a caso la decisione della segreteria provinciale della DC è stata duramente contestata dal responsabile provinciale della CISL nel comizio conclusivo della manifestazione, e non a caso nel corteo si è registrata la partecipazione di molti esponenti dc che hanno voluto dissociarsi dalla posizione ufficiale della direzione provinciale.

L'indicazione che la città ha dato oggi con una mobilitazione che non si vedeva da molto tempo, va nella direzione opposta alle faziosità e alle divisioni: la soluzione degli antichi problemi, di questa parte della Sicilia è una esigenza sentita da intere popolazioni e richiede quindi il massimo di unità.

Michele Geraci

* * *

PALERMO, 19

L'Assemblea regionale siciliana si occuperà tra breve dei gravi movimenti franosi che hanno colpito numerosi centri dell'isola mettendo in evidenza l'allarmante situazione di dissesto idrogeologico.

Le ultime notizie sul fronte delle frane riguardano Gela, dove 60 abitazioni del quartiere Casosoprano nei pressi del porto rifugio scivolano lentamente a mare per un fronte di almeno trecento metri. Enna, che ancora oggi è rimasta senza acqua per i danni subiti dall'acquedotto in seguito ad uno smottamento (le scuole sono rimaste chiuse); Petralia Sottana, dove il sindaco, il compagno Arturo Neglia, ha emesso 400 ordinanze di sgombero — le case evacuate sono per ora 23 — e la situazione è veramente difficile, gli abitanti vegliano di notte il franamento della frana, mentre su tutta la zona imperversa il maltempo.

All'Ars i deputati comunisti hanno presentato una mozione e una interpellanza con le quali si chiede a presidente della Regione e alla giunta un immediato intervento per garantire l'alloggio alle centinaia di famiglie di sinistrati, di predisporre un piano di interventi coordinati con lo stato per opere di consolidamento, assistenza per le attività produttive colpite dalla calamità ed interventi organici per la difesa e il riassetto del suolo. In particolare per la città di Caltanissetta la mozione invita ad impegnare il governo regionale ad un piano di opere di consolidamento dell'abitato, al ripristino delle reti vitali, alla sistemazione del bacino del fiume Salso e del Gallo d'oro.

Le iniziative parlamentari comuniste tendono entrambe a far luce sulle ragioni delle gravissime omissioni che hanno condotto a trascurare ogni tipo di intervento.

In particolare per Caltanissetta si chiede di far luce con una apposita indagine sulle responsabilità per il rilascio di licenze di costruzione nelle aree franose e per la costruzione della «circonvallazione» sul Colle S. Giuliano.

TERNI

Occupata dalle operaie l'Augusta di Montefranco

TERNI, 19

L'Augusta di Montefranco, l'azienda tessile della Valnerina su cui nei mesi scorsi più volte è gravata la minaccia di chiusura, è stata nuovamente occupata questa sera dalle operaie. La proprietà, che non paga gli stipendi da diverso tempo, non ha ancora provveduto al riscaldamento dell'azienda, e ieri mattina, di fronte alle proteste della delegazione operaia, ha risposto licenziando un sindacalista.

Di qui la decisione, da parte delle maestranze, di occupare nuovamente la fabbrica. La conferenza di produzione della Terni, fissata per il 3 e 4 febbraio sarà spostata. La decisione verrà confermata ufficialmente quando il consiglio di fabbrica avrà concordato con la FLM nazionale la nuova data. Lo spostamento è dovuto alla necessità di protrarre il lavoro di preparazione della conferenza. Per la nuova data si parla del 14 e 15 febbraio.

Domani a Foggia dibattito sulla riconversione industriale

FOGGIA, 19.

Venerdì alle ore 17.30, presso il palazzetto dell'arte di Foggia avrà luogo una conferenza-dibattito sul tema «Legge 183 e riconversione industriale». Introdurrà il compagno senatore Antonio Romeo. L'iniziativa è del comitato cittadino del PCI di Foggia.

SARDEGNA - Spostata a stamane la riunione dell'assemblea

Un altro rinvio alla Regione

E' stato provocato dai contrasti che ancora permangono tra i partiti che formano l'esecutivo sull'attribuzione dell'assessorato all'agricoltura — Un discorso all'assemblea del compagno Raggio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19

I contrasti tra i partiti che devono formare la giunta, derivati dalla nota questione dell'assessorato all'agricoltura rivendicato sia dai socialisti, sia dai democristiani, hanno determinato un'altra battuta d'arresto nel completamento degli accordi per una elezione degli organi della Regione. Il presidente della giunta on. Pietro Soddu non è stato in grado, ieri sera, di illustrare le dichiarazioni programmatiche e di presentare la lista dei 12 assessori. Per queste ragioni l'on. Soddu ha chiesto un rinvio di 36 ore, che è stato accordato al termine di una riunione dei capigruppo col presidente dell'assemblea compagno Andrea Raggio. Il consiglio regionale si riunirà quindi, domani giovedì alle ore 10,30 con l'ordine del giorno già fissato: dichiarazioni programmatiche e presentazione della nuova giunta.

E' auspicabile che entro la giornata odierna — sono in corso riunioni tra socialisti e democristiani, e infine viene annunciato un incontro tra i partiti dell'intesa — sia possibile intervenire positivamente per superare le divergenze ed arrivare alla definitiva attribuzione degli assessorati. A nessuno giova, infatti, il protrarsi di un «braccio di ferro» che minaccia di sfociare in una lacerazione ben più profonda. La situazione economica dell'isola, sempre grave, non permette nessun vuoto di potere, ed impone un immediato avvio dei programmi, già predisposti e unitariamente approvati dai partiti dell'intesa. E' vero che nessuno si attende una traiettoria piana e lineare. Appunto perché si tratta di mettere in moto un meccanismo innovatore, ponendo allo stesso tempo in discussione vecchi metodi di potere e superando consolidati equilibri, non c'è da credere che la svolta alla Regione si possa realizzare senza colpi ferire. Ma il problema centrale è di ogni specie tra i partiti autonomistici e in particolare quelli della sinistra, e di proseguire con coerenza e lealtà sulla strada intrapresa, con la convinzione di far camminare l'intesa autonomistica — sia pure tra le difficoltà emergenti, nell'interesse esclusivo dei lavoratori e del popolo sardo.

La necessità di dare inizio a programmi della rinascita è stata ribadita alla tavola rotonda promossa a Macomer dal Consorzio Industriale e dal Comprensorio del Marghine Planargia, sul tema «Contenuti e metodi per i piani comprensoriali».

Intervenendo nel dibattito il presidente del consiglio regionale, compagno Andrea Raggio, ha messo in risalto le origini, caratteristiche e situazione della nuova programmazione democratica avviata in Sardegna dalle forze della intesa autonomistica. Il compagno Raggio ha ricordato il nuovo ruolo del indirizzo e di controllo politico assunto dal Consiglio Regionale ed il momento di sintesi di tutte le istanze sociali e politiche che esso rappresenta.

Il presidente del Consiglio regionale si è poi soffermato a considerare la funzione di base che i comprensori debbono concretamente sviluppare nel quadro della programmazione sarda e delle grandi scelte nazionali e sopranazionali, nonché del processo di trasformazione democratica dello Stato.

Concludendo il suo discorso il compagno Raggio ha prospettato la esigenza di realizzare un rapporto permanente tra il consiglio regionale e i consigli dei comprensori, indicando gli adempimenti per una immediata attuazione del programma triennale di sviluppo.

g. p.

CAMPOBASSO

Occupato da 20 giorni lo stabilimento «EMA»

CAMPOBASSO, 19

Continua l'occupazione della fabbrica di accai «EMA», i 17 lavoratori sono all'interno dello stabilimento da oltre tre settimane. Ieri per laennesima volta si è avuto un incontro tra i lavoratori e il signor Falcione, maggiore azionista dell'azienda, senza per altro che si arrivasse a una definizione del problema. Una cosa si sta delineando con molta chiarezza, come per altro avevamo già visto nei giorni scorsi, dietro i licenziamenti ci sono manovre speculative del padronato.

Il Falcione — infatti — con la denominazione «EMA», ha acquistato numerosi ettari di terreno (14) a ridosso delle zone industriali di Ripalimosani e di Campobasso a basso costo (14 milioni); ha chiesto un contributo alla Cassa per il Mezzogiorno, contributo che gli verrà dato nella misura del 45% (già accordato) sul valore reale dell'azienda entro il 30 giugno '77; ha inoltre il Falcione, presentato un progettato per la realizzazione di un capannone nella zona industriale di Campobasso per l'espansione dell'azienda.

Intanto si continua a fare inventari o per avere un quadro chiaro sul valore reale dell'azienda, che, comunque non dovrebbe superare i 250 milioni di lire. Iniziative sono state prese in questi giorni dai sindacati che hanno impugnato i licenziamenti sia all'Ufficio del lavoro sia alla Prefettura, visto che i lavoratori non hanno ancora ricevuto lo stipendio di dicembre e per contestare la cessazione dell'attività da parte dell'azienda.

FOGGIA

Sollecitata una soluzione per la vertenza Aeritalia

FOGGIA, 19

Nella recente riunione del comitato provinciale permanente per l'occupazione, sono stati discussi i problemi dell'ANIC, dell'Aeritalia e le altre questioni riguardanti i problemi economici della provincia di Foggia, ed in modo particolare quello del metanodotto e una delle principali fonti economiche della Capitanata. Il presidente Kuntze ha riferito sull'incontro svoltosi alla Regione Puglia relativo alla liberalizzazione della disponibilità «zona A» rivendicata gli stabilimenti ANIC e Italgas.

Per quanto riguarda il problema Aeritalia, il presidente del comitato ha riferito sulla proposta partecipazione della delegazione dell'amministrazione provinciale alla conferenza di Pomigliano d'Arco.

Il segretario provinciale del PCI, compagno Angelo Rossi, ha sostenuto la necessità di mantenere, nella attuale situazione di crisi del paese e della nostra provincia l'impegno assiduo e intransigente nel movimento, di base per la soluzione della vertenza Aeritalia, nel quadro di uno sviluppo economico agricolo industriale multilaterale.

Il compagno avv. Kuntze, riassumendo i termini dello incontro ha annunciato un adesione alla giornata di lotta indetta dalle confederazioni sindacali, nonché la partecipazione al incontro con il Governo di una delegazione dei parlamentari della Capitanata.

REGGIO CALABRIA

Disagi ai corsi regionali per personale paramedico

REGGIO CALABRIA, 19

Difficoltà, incertezze gravi sperequazioni nel trattamento normativo e salariale, anche durante lo svolgimento dei corsi per il personale paramedico, finanziati dalla Regione — che illustreranno domani all'assessore alla sanità avv. Dominici nelle loro rivendicazioni — hanno denunciato in un ordine del giorno le loro preoccupazioni ed hanno chiesto l'adozione di alcuni provvedimenti urgenti per normalizzare e garantire lo stesso svolgimento dei corsi. Chiedono, in particolare: una definizione chiara dei criteri di retribuzione spettante ai corsisti, la puntualità dei pagamenti con una periodicità mensile, la distribuzione del materiale didattico e di quanto per rendere efficiente il servizio allo studio e al lavoro, la revisione di sussidiarietà del servizio di mensa per i corsisti pendolari e per i non residenti sul luogo; la ristrutturazione degli orari di servizio nei reparti e delle lezioni, tenendo conto che i corsi gestiti dalla Regione presentano notevoli rilevanti rispetto a normali corsi gestiti dalle scuole degli ospedali; assicurazione agli allievi che frequentano i corsi di un trattamento di tutte le forme di assistenza medico sanitaria, definizione della durata dello svolgimento dei programmi teorici nel corso per infermieri generici completamento delle chiamate dei vincitori di concorso.

il dito nell'occhio

La droga dei burocrati

Si svolge in questi giorni a Cagliari un corso rivolto agli insegnanti delle scuole medie attorno ai problemi della droga, promosso dal comitato provinciale per la prevenzione delle tossicodipendenze. In realtà il comitato appare costituito da forze rappresentanze di Comunione e Liberazione.

Nessuno nega la utilità di affrontare, subito e con decisione, un problema così grave come quello della droga. Ma è lecito che l'iniziativa, stabilita per legge, venga intesa con uno spirito a dir poco leggero, senza alcun rigore scientifico? Le perplessità riguardano particolarmente la struttura del corso. Non appare opportuno, infatti che l'unica lezione attinente ai temi più complessi, culturali e pedagogici, venga affidata (da chi, e in base a quali competenze?) ad una esponente di Comunione e Liberazione. Non si poteva organizzare una tavola rotonda? O siamo arrivati al punto di utilizzare un argomento tanto serio ed attuale per preparare un ennesimo trampolino di lancio ad un movimento che predica l'astrattezza per arrivare ad un nuovo integralismo? Ad ogni modo, appare strano collocare una relazione di carattere politico e culturale alla stessa stregua di una operazione tecnica.

In una assemblea si è arrivati a sostenere che, se la legge sulla droga non trova ancora piena applicazione, «la colpa è dei politici, di tutte le parti». Spiegazione semplicistica, e assolutamente inesatta. Proseguendo per questa via si perde di vista il discorso nei suoi aspetti particolari ed in quelli complessivi. Intanto la legge favorisce un incontro tra giovani e società, stimola il dialogo tra studenti ed insegnanti, indica alcuni settori sui quali deve intervenire una spinta di massa da parte dei gruppi più responsabili e attenti della scuola per la costruzione di nuove strutture che operino effettivamente.

Affrontare questi temi è particolarmente urgente nella nostra isola. E' certo che non possono essere risolti attraverso espedienti propagandistici, e neppure da una opinione genericamente qualunquista spinta alla facile condanna di tutto e di tutti.

Siamo sicuri che i temi da noi enunciati, ed anche i rilievi di carattere critico, emergeranno nel proseguo del corso. Sempre che sia realmente garantito il dibattito e si possa mettere freno a qualche solerte impiegato del Provveditorato agli studi, ancora legato alla concezione delle domande e delle risposte. Il problema della droga non è un quiz.